



ACSE : associazione comboniana servizio emigranti e profughi

Roma, 4 marzo 2020

AI SOCI, COLLABORATORI E AMICI ACSE

*Gentilissime e gentilissimi,
vi scrivo per farvi gli auguri pasquali a nome del Consiglio direttivo e della
segreteria dell'Acse, in questa "terribile" situazione del "coronavirus" e darvi una
buona notizia.*

*Innanzitutto mi auguro che nessuno di voi sia stato contagiato e che pur nelle
difficoltà della "clausura" siamo in attesa della "liberazione".
L'Acse, in ossequio alle decisioni del governo, ha chiuso le attività fino al 14 aprile
e i nostri amici che vi partecipavano si sono dispersi. Speriamo che anch' essi
siano in buona salute e che li possiamo rivedere il giorno della riapertura delle
attività.*

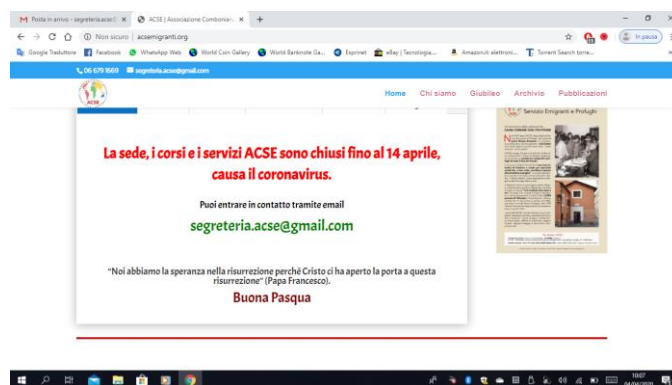
*Sarà una Pasqua tutta particolare che tuttavia
non perde il suo significato: è risurrezione, rinascita,
ritorno alla vita e alla speranza.
Papa Francesco in questo momento difficilissimo, per vincere
paura e sconforto, propone l'antidoto della carità che è amore
di Dio senza limiti, da far risuonare nelle città deserte
e silenziose, diffondendo così fin da ora l'annuncio di Pasqua.
Anche se isolati, il pensiero e lo spirito possono andare
lontano con la creatività dell'Amore.
In Cristo Gesù, la vita ha vinto la morte".*



La buona notizia è che il SITO Acse (acsemigranti) è stato rinnovato. Mi ha dato una grossa mano "tecnica" l'ex provinciale dei comboniani P. Giovanni Munari, prima di ripartire per il Brasile con la collaborazione di Claudio.

Occorreranno ancora aggiornamenti riguardanti alcuni "corsi e servizi" che i responsabili di settore mi invieranno, come richiesto.

Noterete l'ampio spazio dato all'informazione con la presentazioni di giornali, agenzie, siti, link, newsletter e tante foto. Il problema sarà tenerlo aggiornato e "alimentarlo" con notizie e attività proprie dell'Acse. Per questo rinnovo l'invito espresso nella mia lettera di febbraio in Tam Tam, di trovare collaboratori.



Augurando ogni bene e una buona Pasqua, i più sinceri e cordiali saluti
A nome del consiglio direttivo e segreteria

A handwritten signature in blue ink, which appears to read "P. Venanzio Milani".

P. Venanzio Milani, presidente

La parola del Papa

Il coronavirus non può essere una scusante per alimentare quello che Francesco in altre circostanze ha chiamato "egoismo". E i migranti, e le loro esigenze, non possono finire in un dimenticatoio. Altrimenti si rischia di finire nell' "abisso dell'indifferenza". Un ruolo decisivo lo gioca l'informazione, che dovrebbe essere capace di "scendere al cuore". Concludendo la sua predica, ha invitato i fedeli a domandare una grazia: evitare il baratro dell'indifferenza.

"Preoccupati per le nostre cose, dimentichiamo i bambini affamati, dimentichiamo quella povera gente che ai confini dei Paesi cerca la libertà, questi migranti forzati che fuggono dalla fame e dalla guerra e trovano soltanto un muro: un muro fatto di ferro, un muro di filo spinato, un muro che non li lascia passare".